

Milano 26 febbrajo 1825.

CORRIERE DELLE DAME

9.

Questo giornale si spedisce franco fino ai confini ogni sabbato, con un foglietto di notizie politiche ed ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le Mode di Francia, o d'Italia, o Inglesi, con Ricami, Mobili di Parigi, Carrozze ecc. ecc. per il prezzo anticipato di fr. 15 ogni sei mesi. — Senza la parte politica e con una sola figurina ogni sabbato per fr. 13. — Il solo giornale per fr. 9. — Una sola figurina ogni sabbato per fr. 9. — E tutte le sole 76 incisioni per fr. 11. — L'originale Incisione di Vienna importa fr. 21. — Si paga d'ogni prezzo il doppio per un anno. Ed in Milano due franchi di meno pel risparmio dell'affrancazione ai confini. — Lettere, gruppi ecc. non si ricevono se non affrancati

A L A L A G E.

Dove, o vezzosa Lalage,
Dov'è quel dolce riso
Che ognor sedea sul roseo
Labbro, e dal caro viso
Scoccava i dardi del possente Amor?
Ahi! fra le danze e i scenici
Ludi e le ricche cene
Pace perdesti, o misera,
E convertisti in pene
La cara gioja dell'ingenuo cor!
Oh come a nuovi palpiti
Batte ansioso il petto!
Come l'opprime e l'agita
Il prepotente affetto
Per lui che il giuro dell'amor ti diè.
Giuro fatal! che sperdere
Puote dal sen la calma,
E in duro pianto e in gemiti
Opprimer puote un'alma
D'Amor coi nomi, e di Virtù e di Fè.
Fuggi, o vezzosa, il misero
Laccio che Amor ti ha teso;
E meco vien fra i liberi
Campi, ed il collo al peso
Sottraggi di sì dura servitù.
Stolto! A che parlo? Il gemere
Di che a pietà mi movo,
Già ti diletta, oh misera!
E l'empio Amor del novo
Stato si ride quanto grave è più.

Riflessioni sul matrimonio.

Io fui sempre talmente penetrato dall'importanza dello stato conjugale, che non mai ho potuto assistere a quella cerimonia senza provare un'emozione profonda ed una tristezza ignota che mi getta mio malgrado in un pelago di riflessioni. Le mie leggitrici la vanno pensando com'io la penso, e senza conoscerci scommetterei che siamo dello stesso avviso.

Oh!... quanto mai è incerta la sorte di quei due esseri che prendono giuramento di amarsi per sempre, di non vivere che l'un per l'altro, di avere, per così dire, un istesso sentire, le stesse abitudini, ed i gusti medesimi!... Quanto quest'associazione d'idee inquieta, affanna e dà a pensare nell'atto ancora che un mutuo affetto si vede presiedere alla solenne cerimonia!... Quante circostanze, quanti avvenimenti ponno nel corso della loro vita contrariare le affezioni, gli interessi, e denaturare lo scopo di questa unione!... Passioni imprevedute, calcoli estranei e contrarj, seduzioni verranno fors'anche ad alterarla... Ci conosciamo forse perchè molto ci siamo praticati e studiati?... Il tetto conjugale è il solo asilo della verità; il velo cade colà, e nulla v'ha più di ascoso. Quanti segreti egli discopre!... in ciascun giorno rivela un gusto, un pensare diverso all'altro, e fa conoscere una maniera di intendere che non si sarebbe neppure supposta.

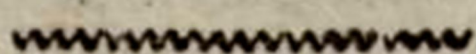
Ben presto la nebbia dirada; gli umori, le dispiacenze, e l'indifferenza stessa sopravvengono, e il disgusto li siegue. Oh!... chi mai potrà antivedere fin dove si condurranno que' due schiavi incatenati pel tempo tutto della vita loro?... La celebre iscrizione può segnarsi sulla porta della loro dimora:

Lasciate ogni speranza, o voi ch' entrate.

Ma quando però sia dato di potersi svegliare fortunati fra quelle dolci catene; allorchè l'amistà, la confidenza, la lealtà, ed il vero attaccamento sublimano questo sacro nodo, l'anima esulta nè sa trovar confini alla dolcezza, si rende forte e capace delle più grandi imprese, de' più nobili sacrificj, ed è allora che tutti i voti, tutte le speranze sono compiute, avverate, e l'uomo non ha più nessun bene a desiderar sulla terra. Volgete uno sguardo a due sposi felici che sieno lungamente vissuti uniti, essi hanno divise le azioni della loro vita, non ebbero che una sol' anima, ed hanno provate le medesime pene e gli stessi piaceri; non hanno che un sol dolore a superare, la loro separazione; che un voto a formare, una stessa tomba. L'incertezza della futura sorte non toglie loro perciò nè la pace nè la durevole tranquillità. Quanti contenti, qual dolce riposo in una sì felice unione!...

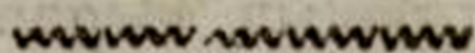
*Alla signora per la morte della unica sorella di lei.
Versi di Giovanni Colleoni.*

Cara per la beltà, che piace al cuore,
Io vidi teco una gentil sorella:
Come due rose, ch' hanno egual colore,
L' una dell' altra non fioria più bella.
Ch' io la riveda, e una canzon d' amore
Sciorre m' udrà l' Italia a questa e a quella.
Che dissi? Han cinto i Serafin d' un velo
Il tuo ritratto, e il trasportaro in cielo.



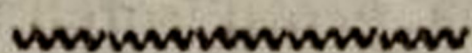
In una nuova raccolta di novelle pubblicatasi a Copenaghen trovasi la seguente che noi traduciamo dal francese.

Un pittore avendo avuta incombenza dal re Cristiano IV di rappresentare il banchetto del Salvatore co' suoi discepoli, andava cercando un modello per la persona di Giuda. Abbattutosi per caso in un soldato, il quale, colpevole di più delitti e tormentato in segreto dalla propria coscienza, aveva contratta una fisionomia seria e spaventevole, gli parve ch' egli sarebbe assai fortunato se potesse copiarlo. Ma non dandogli l' animo di favellargliene, lo seguì ad una taverna, e quivi di soppiatto potè trarne siffattamente colla matita i principali lineamenti, ed oltre ciò stamparsi nell' animo per tal modo tutto intero quell' orribile volto, che pienamente poscia lo riprodusse sul quadro. Il malfattore per alcuni motivi che qui non monta accennare, aveva segretamente abbracciata la religione cristiana, ma nondimeno portavasi assai di rado alla propria parrocchia. Se non che venutovi una volta s' abbattè appunto nell' atto che un predicatore parlando di Giuda e del suo tradimento mostravane a dito l' esecrabile aspetto sul quadro. Il soldato riconoscendovi il proprio ritratto, fu sorpreso da un inesprimibile orrore, uscì della chiesa dando alcuni segni della maggior disperazione, e la sera fu trovato appeso ad un albero.



Quando si nomina l' Aretino corre al pensiero di ognuno un motteggiatore, anzi un satirico, dispregiatore di tutti, e gettato al guasto dell' altrui riputazione. Ora essendo egli amico del Tiziano, avea motteggiato il Tintoretto, pittore, come ognun sa, molto famoso. Un giorno s' avvenne in costui, che fingendo di aver posto in dimenticanza il passato e di volersi con lui riconciliare, lo invitò in casa sua dicendo di volergli fare il ritratto. L' Aretino accettò l' invito, ed entrò nella casa del Tintoretto; il quale dato di piglio ad un' arma lo atterrì siffatta-

mente, che il povero letterato si mise a gridare: *Per carità, Jacopo, che fai?* — Acchetatevi, rispose il pittore, voglio prendervi la misura. E così con questo spavento il Tintoretto insegnò all' Aretino che la professione del critico e del satirico non è poi la più bella e la più allegra di questo mondo.



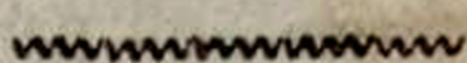
A Z E F F I R O

*Acciò salvi dai raggi estivi del Sole i Fiordalisi
e la Rosa bianca promessi a Lalage.*

A N A C R E O N T I C A.

O molle Zeffiro,
Che spiri intorno
Il mio soggiorno
A rinfrescar,
I vanni tremuli
Dispiega, e posa
In sulla Rosa
Che bianca appar.

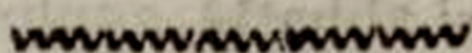
Sappi che a Lalage
In don promisi
Co' Fiordalisi
Quel vago fior.
Tu dalla torrida
Molesta vampa
Il don mi scampa
Pel mio tesor.



C. Angiolini.

Essendo l'inverno tanto avanzato da non poter supporre che vengano geli forti, alcuni speculatori parigini hanno fatto partire quattro bastimenti per le coste della Norvegia a prendervi del ghiaccio che sarà venduto in quella capitale assai caro.

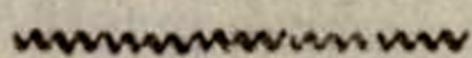
La società d'incoraggiamento in Parigi ha posto un premio di duemila franchi per la miglior maniera di conservare più a lungo la neve ed il ghiaccio.



Guardaroba di un elegante.

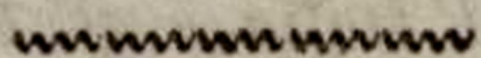
Coloro che rimproverano alle donne la molteplicità degli abiti e de' cappellini leggano quivi la rivista che si è fatta alla guardaroba di uno fra i giovani eleganti. Credevasi da principio che al più due abiti, un *redingote* ed un mantello da rinnovarsi al cambiare della moda fosse bastevole equipaggio: si è osservato invece 1.º un abito alla francese, s'intende un *frak* con collare di velluto; 2.º un abito per dignitosa comparsa in nero; 3.º un abito verd'inglese pel ballo; 4.º un sottabito da portarsi al teatro, 5.º un abito per montare a cavallo; 6.º un abito *négligé* abbottonato fino al collo; 7.º un abito tondo senza tasche sui fianchi; 8.º un abito corto per la caccia; 9.º un *redingote* di mattino con una sola fila di bottoni nel mezzo; 10.º un *redingote* per montare a cavallo in tempi nebbiosi; 11.º un *redingote* con pellegrina per sovrapporre ad un abito; 12.º altro

redingote da porsi senz' abito ; 13.^o soprabito bianco all'inglese con bottoni di madreperla ; 14.^o un *redingote* alla prussiana con patelette a due petti ; 15.^o un *redingote* a schall con guarnizione di pelo ; 16.^o una pollonese con ricami , galloni , olivette di seta ; 17.^o un mantello leggero pel ballo con guarnizione di chinchilla ; 18.^o finalmente un mantello da *tilbury* in casimiro scozzese. — E de' fazzoletti da collo ? ... Vi fu chi gliene contò settantadue di colore ... E dei gilets ? ... Ventisette tra di *piquet* bianco ed operato o colorato , fra quelli di velluto nero o *ponceau* , o cremisi ; e così d' altre stoffe. Stivali e cotturni ? ... otto dei primi , dieci de' secondi. E cappelli ? sette ; e di feltro , e di castoro , e di felpa con paglia , e di ponte all'inglese , e di ala stretta , e di ala larga ... Il resto si lascia al benigno interprete.

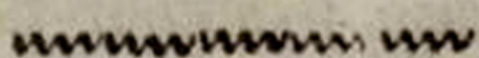


Il cieco ammogliato.

Un commerciante assai ricco aveva una figlia sì deforme , che d' uopo era esserle padre per sopportarne la vista. Pensò quindi proporla in isposa ad un suo corrispondente lontano , il quale l' accettò e con lei viveva felicemente già da alcun tempo , quando in paese del padre capitò un professore rinomato che sapeva restituire la luce degli occhi ai più maltrattati dalla sorte. Vi fu chi credette far cosa grata al commerciante proponendogli di spedire a suo genero il famigerato oculista ... « Ah no , non lo faccio , disse francamente il nostro mercante : s' egli restituisce la vista a mio genero , quei mi restituisce la figlia ».



Un giovinetto più smanioso di lode che di dottrina lesse in una società alcuni versi in occasione di nozze. Gli astanti trovarono che il componimentino era assai grazioso , e tutti lodavano il giovanetto e facevano le meraviglie che in età così fresca poetasse tanto maestrevolmente. E questa , disse un vecchio , è appunto la cagione del mio stupore ; poichè sessant' anni fa essendo io quasi fanciullo sentii lodare per questi versi medesimi un poeta già carico di lunga età spesa tutta sui libri. Il giovinetto avea copiate parola per parola quei versi.



La signora N... ha un' aria piacevole ed affabile , appunto come il suo cuore , che vorrebbe sempre aver occasione di beneficar qualcheduno. Essa ride assai volentieri , ascolta con molto diletto le avventure de' suoi amici , e quando le sia presentata qualche persona di virtù ben sicura , si mostra affabile e piacevole con questa del pari che cogli amici di lunga data. Nasce di qui troppo spesso che molti invece di lodare la bella e mansueta indole della signora N... , entrano in superbia , e

si credono di averla innamorata al primo aspetto, e recano ai proprii meriti quella buona accoglienza, e si avvisano di esser chiamati dalla fortuna a così bella ventura. Nel fatto poi si trovano di gran lunga ingannati, ed allora parte per la vergogna, parte per quella rabbia onde i superbi son rosi se li dispreggi, si dilungano dalla signora N... come se nulla valesse la pura amicizia di una signora sì garbata e sì buona. Desideriamo che la signora N... e quante a lei somigliano non si accorgano della costoro indiscretezza.

~~~~~

S C I A R A D A.

Sta il *primiero* ognor davanti  
 Agli altar di Dio e de' Santi;  
 Non v'ha forza a questo mondo  
 Che rimuova il mio *secondo*.  
 Il mio *tutto* alfin lo vedo  
 Delle Furie e delle Erinni  
 Orridissimo corredo.

NB. *La parola dell' ultima Sciarada è Carne-vale.*

~~~~~

Un certo signor A. Vieusseux, svizzero d'origine, nato in Italia, ed ora al servizio dell' Inghilterra, ha pubblicato un libro che ha per titolo *l' Italia e gl' Italiani nel secolo decimonono*. Quello che più riguarda il nostro istituto in questo libro si è che l' autore fra tutte le donne italiane concede la corona della bellezza alle Genovesi. Molte si richiameranno per avventura di questa sentenza, ma essa è bella e stampata.

~~~~~

*Annali Musulmani. Vol. VIII dal 1187 al 1258.*

Abbiamo in questa parte della lodevole opera che va pubblicando con buon successo il signor G. B. Rampoldi un corso veramente interessante della Storia generale de' Musulmani. L'intenzione dell' autore si è di terminare con altri tre volumi il corso quasi completo di detta storia, percorrendo in 680 anni il periodo di tempo trascorso appunto dalla nascita di Maometto alla distruzione dell' Arabo impero.

Non è del nostro giornale il riprodurre quegli squarci storici che richiederebbono maggiore spazio cui per sè stesso non con-



sente ; possiamo però offrire un'idea degli aneddoti che sono all'interesse storico frammisti , e che fanno conoscere lo stile e la chiarezza dell' autore. Ecco , per esempio , come è narrata la fine dell' impero che per vent' un anni tenne il V.<sup>o</sup> Monarca Khourazmiano , per nome *Muhamund Khothbe'ddin* , il quale se fu prospero e felicissimo in sul principio , cadde molto misero e calamitoso in sul finire.

Lo schah di Khourazm *Muhammed Khothbe'dinn* mentre stavasi ritirato in un'isola incolta e quasi disabitata del mar Caspio , ricevette una notizia che gli cagionò la più crudele afflizione che avesse mai sentita in tutto il tempo di sua vita , e questa fu la cattività di sua madre , delle sue mogli e de' suoi figliuoli , che i Tartari aveano presi colla conquista per mancanza d'acqua del castello d' *Ilal* riputato inespugnabile. Quella piazza era fra i monti di Mazanderan , e considerata come la più forte di tutto il paese , poichè per arrivarvi bisognava passare un gran numero di stretti passi e d'accesso difficilissimi. Khothbe'ddin vi avea mandato tutto ciò ch' egli avea di più caro al mondo , e quindi anche i suoi preziosi tesori. I Tartari , che dappertutto facevano ricerca dell' infelice monarca , passando in quelle vicinanze vennero informati di ciò che vi stava rinchiuso ; e quindi non mancarono di vigorosamente assalire quel castello , il quale sfortunatamente dovette arrendersi per non esservi rimasta goccia d'acqua in tutte le cisterne ; tanta fu la siccità del precedente anno , come pure dell' inverno , in cui non cadde verun fiocco di neve in tutta quella montuosa regione. Il presidio d' *Ilal* dovette capitolare la resa per non morire di sete , e per colmo di sventura piovette abbondantemente il giorno stesso in cui i Tartari vi entrarono.

La perdita irreparabile che *Muhammed Khothbe'ddin* fece in quell' occasione , gli cagionò sì grave dolore , che in pochi giorni lo condusse al sepolcro. Quel monarca , già il più possente che dominasse in Asia , ridotto all' estrema miseria , poichè in quel suo nascondiglio trovossi sovente mancante del più stretto necessario alimento , lacero nelle vesti e costretto a giacere sopra il nudo terreno d' un' oscura ed umida caverna , contrasse una malattia per la quale dovette succumbere il giorno 22 del mese dhu 'l hajia ( 18 febbrajo ) dell' anno 617 dell' egira. Possessore , dice *Ahmed effendi* , di copiosissimi tesori , si trovò privo , al termine della vita , d' un lenzuolo per esservi involto , in modo che si fu obbligato di sotterrarlo coi proprj abiti che avea indosso.

De' suoi molti figliuoli maschi non ne sopravvissero che quattro , perchè gli altri mandati ad Jenghiz li fece tutti perire , e regalò le mogli e le figlie di quest' infelice monarca ai principali uffiziali di sua corte. La madre soltanto fu risparmiata dal tartaro conquistatore.



Al teatro i piccioli *bonnets* di blonda uguagliano a dir poco in numero le *toques* e i cappellini di velluto. I *bonnets* di gala sono ornati di fiori.

Alcune eleganti preferiscono ad ogni ornamento pel capo una semplice ghirlanda di rose bianche, al di sopra della quale collocano un berretto di *crèpe* liscio.

Si è veduta qualche signora al teatro con una corona di picciole piume lisce in capo sopra capegli estremamente arricciati.

Si sono pur veduti alcuni turbanti di somma eleganza: l'uno era di stoffa d'oro sormontato da un uccello di paradiso, ed aveva un lembo che discendeva sopra una delle spalle. Un altro turbante era di garza d'acciajo *mat* a righe d'oro, adorno di *marabouts*. Un terzo finalmente era di casimiro rosso con fondo a fiori: egli era collocato sì indietro, che si vedevano tutti i capegli della signora che lo portava.

Fra le molte *toques* sopraccaricate tutte di piume se ne distingueva una russa di velluto col cucuzzolo alto e quadrangolare, la di cui parte superiore era cinta all'intorno da *marabouts*.

Un *bonnet* di gala in *tulle* sopra il quale erano collocate delle rose e dei gelsomini aveva per fermagli due liste di blonda eccessivamente lunghe.

Gli abiti continuano ad essere neri per la maggior parte. Un abito *blouse* in *barège* bleu era fatto a corsetto, ed aveva nella parte anteriore cinque giri di raso a gonfiotti collocati verticalmente. Cinque altri giri se ne trovavano sulla parte posteriore, e cinque altri sopra ciascheduna manica.

All'uscir del teatro si è veduta una signora con un mantello che pareva essere tutto foderato di cigno, ed aveva un'ampia pellegrina.

Un giovane elegante aveva un *redingote* d'alpaga bianco foderato di velluto *lilas*.

MODA DI FRANCIA N.º 12.

Abito di *tulle* ornato di gonfiotti e *rouleaux* di raso. — Pettinatura con fiocchi a bajadera.

N.º 13.

1. Cappello di *crèpe* ornato di *marabouts*. 2. *Toque* di *tulle* ornata di raso, blonda e piume. 3. *Bonnet* ornato di velluto, blonda e fiori.

MODA DI VIENNA N.º 7.

Soprabito della dama di *merinos-iride* adorno di *atlas*. — Cappello di *atlas* con nastri. — Soprabito dell'uomo di *drap-naturel* con fodera di *merinos* dello stesso colore.

Correggeremo due errori caduti nelle prime copie dei numeri 6 e 8.  
Nel n. 6 pag. 1.ª lin. 6.ª invece di *Rana* leggi *Rena*.  
" " 8 " " " 14 " dell'*Ellenia* " d'*Ellenia*.

(Angiolo Lambertini Proprietario ed Estensore.)